

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
12. semestre L. 11
12. trimestre L. 9
12. mese L. 8
Estero: anno L. 28
12. semestre L. 16
12. trimestre L. 12
12. mese L. 10
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non accettate se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 20. - In terza pagina sopra la firma (notiziario - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 2a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

LA SOMMOSSA DI MILANO

La terza giornata

Milano 10.

Lo sciopero dei ferrovieri

Gravissima era la preoccupazione delle Autorità, del Governo per la minaccia dello sciopero generale dei ferrovieri. Si diceva che lo sciopero doveva essere proclamato oggi, che doveva scoppiare simultaneamente a quello dei ferrovieri di Francia. L'ordine doveva partire dal Comitato Centrale di Parigi.

La notizia non era senza fondamento. Il fermento nei ferrovieri membri delle Leghe di resistenza era grandissimo, sia nelle officine che tra gli addetti ai treni.

Ieri l'on. Nofri, deputato socialista di Torino, uno dei capi dei ferrovieri, assicurava che lo sciopero era stato rinviato.

L'effettivo attuale della forza militare a Milano

Al primo maggio si trovavano sotto le armi i seguenti Corpi:

Quarantasettesimo regg. Fanteria (1.200 uomini circa); 57° id.; 58° id.; 2° regg. bersaglieri (770 uomini); una compagnia alpina; un reggimento cavalleria Firenze e Lodi; artiglieria a cavallo (700 uomini); distretto sanità e sussistenza (400).

In totale 7280 uomini circa e 2000 cavalli. Si calcola sieno giunti in questi giorni 12 mila uomini.

Totale del presidio attuale disponibile per il servizio della pubblica sicurezza da 18 a 19 mila uomini.

Distribuzione parziale delle lettere

Ieri è cominciata la distribuzione delle lettere a domicilio limitatamente al Circondario interno, esclusi quei rioni dove la truppa aveva steso i cordoni militari. Però la distribuzione è stata fatta solo tre anziché cinque volte, e una sola per le lettere raccomandate e assicurate. Gli uffici postali si mantennero aperti regolarmente.

L'arrivo e la partenza delle corrispondenze da e per Milano sono avvenute non coll'orario consueto.

Gli uffici chiusi

In seguito all'energica repressione di ieri l'altro il comandante supremo delle truppe, generale Bava, aveva giudicato che ieri i lavori negli stabilimenti potevano essere ripresi per riattivare la vita operosa della città.

Ma verso sera vennero segnalati dei movimenti nel contado. Molti anarchici e socialisti - che vale proprio lo stesso - avevano fatto propaganda per spingere le turbe della campagna sulla città contro i Sciori, colla consegna prima di far cessare il lavoro negli uffici e ingrossarsi così dei contingenti cittadini.

Naturalmente l'azione del Comando sarebbe stata ben più ardua e impacciata se avesse dovuto difendere ogni stabilimento contro la gente di fuori, perciò contromandava l'ordine, comandando nella serata la chiusura di tutti gli uffici. Così i maleintenzionati dovevano scendere per le vie, donde era facile combatterli: e così fu.

Porte tranquille

Non ostante le voci che fermatina si fossero ripetuti dei disordini a P. Ticinese ed a Porta Garibaldi, nulla quivi è avvenuto.

In un lungo giro da noi fatto ieri attraverso P. Genova e P. Ticinese, sui Corsi Cristoforo Colombo, S. Gottardo, P. Tena-glia, Circonvallazione, P. Volta e P. Garibaldi abbiamo constatato che la calma più perfetta regnava dovunque.

Rimangono solo le tracce della lotta avvenuta il 4 di prima. Tegole infrante, rottami, sassi e pietre.

Quantunque numerosa truppa sia scaglionata per questi corsi, e specialmente ai dazi, la circolazione, tranne ai dazi di P. Ticinese e P. Genova, non è affatto disturbata.

Ai Giardini Pubblici

Per tutta la mattinata nei Giardini pubblici si aggiravano molti individui special-mente operai e ragazzotti. Ogni po' i soldati facevano le intimidazioni per lo sgombrò: e la gente, come l'onda, rinculava per tornare ad avanzarsi. Ogni tanto venivano emesse grida sed'ose.

Finalmente verso le due, gli assembramenti divenendo minacciosi, si ricorse agli spari: la più parte dei colpi furono sparati in aria, qualcuno a terra, uccidendo un individuo e ferendo qualche altro. Allora i giardini si vuotarono e furono chiusi i cancelli.

Gli arrestati di ieri

Deputati socialisti in carcere

Ieri mattina circa il mezzogiorno si ripeté la scena del giorno antecedente della traduzione degli arrestati.

In testa al corteo un capitano dei carabinieri, che colla sciabola faceva segno alla folla di sgomberare: indi un manipolo di carabinieri col revolver impugnato; poscia fra un battaglione di fanteria una lunga fila di arrestati, ammanettati due a due e uniti per una catena: in tutto 85. Altri contarono 104.

La più parte erano borghesi; tra essi il dep. Turati legato coll'avv. Tanzi, l'on. Bissolati che era giunto ieri l'altro a Milano, l'ing. Cermentati, tutti socialisti; l'ultimo un gazzino di beccaio col cesto della carne.

Dietro in carrozza chiusa stava la dottoressa russa, signora Kuliscioff, insieme ad un vecchio con barba bianca; la dottoressa era stata arrestata al mattino alle cinque ore in sua casa.

Parecchi affermavano che insieme alla dottoressa stava Don Albertario arrestato pure nella mattinata; la voce era diffusa e data come sicura. Invece nel pomeriggio sapemmo per telefono dall'ufficio dell'Osservatore Cattolico che la notizia era falsa.

Il corteo degli arrestati da Piazza S. Fedele sfilò fino al Cellulare senza incidenti, fra la curiosità generale.

Parlasi anche dell'arresto dei deputati Andrea Costa e Rondani; del primo non ci consta, il secondo è partito ieri l'altro per Torino.

Nel pomeriggio vedemmo altri borghesi arrestati provenienti dalla stazione.

A Porta Venezia

Verso mezzogiorno un gruppo di dimostranti riunitosi in Corso Loreto, tentava opporsi alle ingiunzioni della truppa che perlustrava il quartiere con l'ordine di impedire ogni agglomeramento di persone.

Si sparò allora un colpo a salve coi cannoni piazzati alla porta; ma i rivoltosi non si dettero per intesi; cinque minuti dopo - verso le 13 - un colpo a mitraglia feriva sette individui, fra i quali uno piuttosto gravemente.

I dimostranti e i curiosi, si dispersero allora per le vie adiacenti; ma l'ordine di circolare fu dato dovunque e ad ogni capannello che formavasi nelle vie che irraggiavano dai bastioni veniva avvertito dai soldati di guardia sugli spalti di sciogliersi e di circolare. Qualche facciata partiva pure di quando in quando: tutte le finestre si chiusero e non rimasero sulla via che i curiosi o quelli che usciti nella mattinata tentavano di riguadagnare le loro case.

I feriti sul corso Loreto furono trasportati e curati alla Guardia medica di via Tadini. Alcuni medici della quale si recarono poi ad Acquabella donde erano giunte notizie di feriti più o meno gravemente.

Il fatto più grave della giornata tra Porta Vittoria e Porta Monforte

Circa il tocco ieri si sparsero nel centro gravissime voci: si asseriva che Porta a Vittoria si era raccolto un manipolo di seicento studenti venuti dalle Università di Pavia, Bologna, Padova e Torino - figurarsi che trecento studenti torinesi, dicevansi calati a Milano in bicicletta - armati di rivoltella, avevano assaltato un plotone di alpini, lo avevano disarmato e si erano diretti contro le truppe a Porta Monforte, sparando continuamente.

Veramente le voci degli arrivi in massa degli studenti erano da mettere in quarantena, dopo la fiaba del giorno antecedente dello stuolo di studenti di Pavia arrivati a Porta Ticinese a sollevare il quartiere, mentre la rivolta era stata provocata da operai.

Ma fu un momento di viva commozione quando si vide la artiglieria coi pezzi partire da Piazza del Duomo al trotto per il corso V. E. seguito da fanteria che marciava a passo forzato.

Portatici verso il ponte di Porta Vittoria, si udì qualche colpo di cannone e un nutrito fuoco di fila. - Il caso era dunque grave.

Ecco le prime notizie che ci fu dato raccogliere, sebbene non potessimo in nessun modo avvicinarci al luogo dell'azione: le comunicazioni sono impedito col suburbio.

Fino dalle prime ore del mattino fu segnalato l'avvicinarsi della colonna degli insorti, che già avevano attaccata la truppa posta sugli spalti e dinanzi alla Porta Vittoria. Si udirono i primi colpi di moschetto: l'allarme pose un po' di apprensione nel

riente. Dell'attacco venne subito informato il comando militare, che avviò sul posto dei forti rinforzi di truppa e cavalleria.

Gli insorti armati di fucili e di rivoltelle diressero parecchi colpi sulla truppa. I loro proiettili schiavano sul Corso di Porta Vittoria. Si sono prontamente fatti i cordoni militari impedendo il passaggio su tutti gli sbocchi del Corso. Ma l'attacco, più volte ritentato con insuccesso, persuase gli assaltatori a spingersi a Porta Monforte.

Pur non lasciando sguernita Porta Vittoria, la truppa, inseguì lungo i bastioni i fuggenti, che continuavano a sparare. Essi ripararono nel Convento dei Cappuccini invadendolo, e si trincerarono fortemente. La truppa ha dovuto sridarsi mediante un vigoroso fuoco di fucileria. I soldati poterono accerchiare l'edificio e la chiesa attigua. Furono circuiti e arrestati tutti i combattenti che non riuscirono a salvarsi.

Mentre ciò avveniva, le truppe di rinforzo giunte a passo di corsa, dalla Piazza del Duomo, occuparono la fronte della Porta Monforte. Il generale Bava Beccaris, che sopraggiunse verso le 13.30 con un nuovo rinforzo di truppa, dirigeva personalmente le operazioni, ordinando quindi che tutti gli arrestati, compresa una quarantina di frati, venissero depositati in una corte della vicina R. Prefettura, ove erano raccolte due compagnie. Due dei frati arrestati, essendosi dichiarati ammalati, furono trasportati all'Ospedale Maggiore, pur rimanendo in istato d'arresto.

Il cordone militare era stato posto in via Monforte allo sbocco delle vie laterali, mentre sul ponte tra la via S. Damiano e Senato, i carabinieri intercettavano il passo.

Poco dopo si vedevano salire sui bastioni le truppe e avviarsi a Porta Venezia, dove un nuovo tentativo veniva fatto dai rivoltosi.

Il punto più culminante della mischia fu tra le due Porte Monforte e Venezia.

Il corso di Porta Venezia si vuotò immediatamente, e vi fu un fuggi fuggi generale.

Ai Giardini si appostarono gli alpini. Vi furono parecchi feriti; un uomo vecchio fu trasportato dopo le prime scariche in una barella all'Ospedale.

Da informazioni sicurissime possiamo assicurare che i rivoltosi quando si presentarono al convento, avevano modi dimessi e chiedevano da mangiare, accusando fame. Appena riuscirono a penetrare nel convento, tirarono fuori le armi e intimarono di arrendersi. I frati esortarono, scongiurarono, qualcuno cercò opporsi, parecchi furono percossi: cedettero insomma solo alla violenza. Si crede che tutti i frati saranno tosto rilasciati.

Una tappa del «Milano» Cavalleria Il reggimento «Cavalleria Milano» di presidio a Piacenza, chiamato d'urgenza, filava direttamente a Milano per Lodi, in una sola tappa di 65 chilometri!

Arrivarono stanchi a Milano dove fecero capo in Piazza del Duomo. Fatta qui breve sosta per pigliar fiato, il reggimento veniva lanciato fuori di Porta Monforte alla caccia dei ribelli, coll'ordine di spingersi avanti.

Infatti dispersero molti assembramenti, fecero retrocedere degli stuoli di contadini. I rivoltosi si cacciarono per le campagne. Numerosi furono gli arresti.

Un solo squadrone riusciva a prendere alle spalle un gruppo di rivoltosi, intimando la resa, minacciando la carica colle lance. Il gruppo si arrese: erano circa centocinquanta e la più parte armati di rivoltelle, altri di coltelli.

Alla Prefettura centinaia e centinaia di prigionieri furono tradotti. E di là venivano trascinati al cellulare col solito cerimoniale: squadrone di cavalleria in testa e alla coda, aiutato file di carabinieri colla rivoltella in pugno e di truppe.

Tutte le classi sociali vi sono rappresentate: si notavano parecchie persone del contado, molti muratori, alcune donne, parecchi ragazzi e alcuni civilmente vestiti dall'aspetto di studenti.

Arresti per le vie

Delegati di P. S. con la fascia e seguiti da un drappello di soldati con baionetta e da alcune guardie di questura hanno, durante la giornata di ieri, perlustrate le vie principali. Lo scopo della loro ispezione era di impadronirsi dei pregiudicati, dei socialisti e anarchici che si frammischiarono fra i gruppi di persone che si soffermavano a discorrere e a chiosare. La retata non fu scarsa e gli arrestati furono tutti trasportati alla Questura centrale.

Imprigionati alla Rocchetta del Castello

In piazza della Scala, ieri sera, si notava, verso le ore venti, un insolito aggruppamento: si attendeva il passaggio di alcuni gruppi di arrestati. Infatti, dopo le ore 20, uscì il triste convoglio degli ammanettati.

Insieme al giovane studente dall'abito elegante vedevasi il contadino lacero: il giovanetto dodicenne, coll'operaio in blouse. Una compagnia di fanteria apriva la marcia, i carabinieri e le guardie in doppia fila tenevano in mezzo gli arrestati, che sommarono a 129. Un'altra compagnia la chiudeva. La marcia procedeva silenziosa, lentamente.

Anziché al Cellulare, ove non sono più celle disponibili, gli arrestati vennero tradotti al Castello. Su richiesta del Comando militare il Sindaco aveva concesso ad uso di carceri quelle antiche della Rocchetta: le stesse che, cinquant'anni or sono, accoglievano gli ultimi combattenti del Broletto, che si erano arresi!

L'assessore De Marchi, in conseguenza agli accordi presi coll'Autorità militare, aiutato dal personale dipendente, in poche ore faceva allestire le carceri, e disponeva altresì per l'acquartieramento della truppa di custodia. Lo stesso dicasi per quella, oltre tremila uomini, di varie armi, all'Arma.

Gli arrestati giunsero alle ore 20.30 al Castello: il portone si aprse e si chiuse rapidamente dietro di loro.

Nella lunga fila degli arrestati c'erano cinque feriti non gravemente, di cui quattro in carrozza.

Al Castello fu disposto un servizio di pompieri.

Gori, Rampoldi, Zavattari

Venne ricercato il famigerato anarchico avvocato Gori, ma questi sabato aveva preso il volo.

Perquisirono il domicilio in via Pattari, 3: la perquisizione durò due ore e vennero esportati due canestri di carte.

Assistevano i vecchi genitori; il padre è un maggiore in ritiro.

Dicevasi che era stato arrestato l'onorevole Rampoldi, deputato di Pavia. La voce merita conferma.

Parlavasi pure dell'arresto di Zavattari: noi lo abbiamo visto libero ieri sera alle sette e mezzo.

Anche la Lega delle donne

Venne sciolta e perquisita anche la Lega per gli interessi femminili, sorta e bandita con lenocinio di forma all'intento di accalappiare la donna di buona fede - sotto il pretesto del femminismo - a ricevere la propaganda socialista.

La proibizione delle biciclette

Venne dal Comando generale pubblicato un decreto, col quale, in seguito alla convinzione fattasi dall'Autorità che i rivoltosi si servono di biciclette per avvisarsi fra di loro, si proibisce l'uso delle biciclette in città.

I contravventori verranno deferiti all'Autorità militare.

LE ULTIME NOTIZIE

La calma

Milano 10. - (Ufficiale) La notte è passata tranquilla. Questa mane tutti gli uffici vennero riaperti; gli operai si recarono al lavoro. Nessun accenno a disordini. La città ha ripreso la fisionomia normale. Circolano soltanto alcuni picchetti armati. La chiusura dei pubblici esercizi, alle ore 9 pom. è protratta alle ore 11 pom. e la circolazione dei cittadini dalle ore 11 alle 12 pom.

Roma 10. - (Ufficiale) - Il Regio Commissario, generale Bava, telegrafa da Milano, alle ore 3.10 pom. a Rudini: «La città e i sobborghi sono perfettamente tranquilli. Si riprende la vita normale. Oggi si provvede al riattamento dei binari dei tramvai che domani rientreranno in circolazione».

Roma 10. - (Ufficiale) - Il generale Bava telegrafa alle ore 7 da Milano a Di Rudini:

«Oggi nel pomeriggio la rientrata degli operai negli uffici procedette benissimo senza alcun inconveniente».

Una circolare di Rudini

sulla rivolta e sui mezzi di domarla

La Stefani ci comunica:

Roma 10. - L'onor. Rudini ha inviato oggi la seguente circolare ai RR. Commissari di Milano e Napoli, ai comandanti di

Corpo d'armata e dipartimenti militari, ai prefetti e sottoprefetti:

« Le notizie, che da ogni parte del Regno giungono al governo centrale, vegliate con animo sereno, dimostrano che, se l'agitazione perdura e si propaga in superficie, va però diminuendo in intensità. Le repressioni vigorose, le proclamazioni dello stato d'assedio, l'aver domato in più luoghi audaci rivolte, la perdurante tranquillità della Capitale e di intere regioni come il Piemonte, la Sicilia, la Sardegna, sono fatti di grande importanza e tali da scoraggiare i malvagi e rincorare coloro i quali vogliono mantenere l'integrità della patria.

È supremo dovere quindi di perseverare in questo sistema di repressione pronta, inflessibile; è stretto obbligo di ogni depositario di pubblici poteri di spegnere energicamente sul nascere ogni atto di sedizione. Ma io debbo altresì rilevare in più luoghi, segnatamente là dove non avvenne nulla di grave, preoccupazioni soverchie, timori esagerati, affannose domande di continui rinforzi; quasi che il governo centrale avesse riserve inesauribili di carabinieri e truppa o dovesse mettere il paese in assetto di guerra e quasi che l'Italia fosse veramente minacciata da un supremo pericolo.

È vero che tante inconsulte agitazioni dimostrano un traviamiento in quelle masse egittantesi senza causa, senza scopo; ma il pericolo non consiste nella minaccia al paese o alle istituzioni, che usciranno trionfanti da questa prova dolorosa, bensì nella poca fiducia in sé stessi, che pare turbi le menti di coloro i quali amano le istituzioni e vogliono conservarle.

È mestieri dunque che tutte le autorità agiscano con calma, con discernimento, guardando serenamente agli eventi, rialzando l'animo degli onesti, affiatandosi coi buoni cittadini, riconducendo in tutti la piena fiducia nello Stato, mostrando, colle parole, coi fatti, che nulla minaccia la patria.

È mestieri a treschi che, senza moltiplicare richieste ai comandanti dei corpi d'armata, che non debbono secondarle tutte e che compiono con grande senno e vero coraggio l'opera loro, si provveda a ogni emergenza coi mezzi che si hanno a disposizione.

In ogni circostanza, la efficacia dell'esempio, la coscienza dell'adempire un alto dovere; la fiducia che il governo ha in tutti i funzionari di ogni grado, militari e civili possono e debbono centuplicare le forze sostenute dal buon diritto e permettere, usando di rigore inflessibile, che i casi richiedano, di ristabilire prontamente l'ordine anche con pochi uomini, purché adoperati senza esitazioni, che sarebbero colpevoli.

F. R. : RUDINI. »

**La vera causa della presente miseria**

Nel 1834, una Commissione d'inchiesta, eletta dal Parlamento inglese per conoscere e prevenire le cause della miseria che affliggeva l'Inghilterra, così concluse: «... non bisogna fare assegnamento sugli espedienti e sulle riforme economiche, ma sull'educazione morale del popolo minuto.»

Si pensò a questo e l'Inghilterra divenne, in poco tempo, quella Nazione florida, rigogliosa e forte che tutti sappiamo.

Se qui, in questa terra benedetta da Dio, si ripristinasse l'ordine morale, la nostra bella Italia rifiorirebbe, come fioriva, secondo che confessano anche i nostri avversari, quando si stava peggio.

Una volta la Sicilia veniva appellata la *conca d'oro*, e la penisola italiana il *Giardino d'Europa*.

Oggi, invece, è divenuta ciò che sappiamo tutti: una terra di miseria e di dolore.

E perché?

Perché il popolo italiano è demoralizzato, sfiato dal libertinaggio, scoraggiato dalla malafede generale, inchiodato nell'apatia e nell'inerzia, aspettando il sole d'avvenire.

Allora si coltivavano i terreni come si conveniva, si proteggeva l'industria, si dava impulso alle arti. E lo straniero agognava avidamente queste contrade imbalsamate per rificellare il suo smunto scrigno. Se egli sognasse di ritornare domani, non riconoscerebbe più l'Italia d'allora e non saprebbe che farne, come d'una buccia di limone spremuto.

Questo stato di cose, prodotto dalla demoralizzazione e dall'abbassamento del carattere italiano, ha spinto gli uomini a ricorrere a nuovi espedienti per tirare avanti questa misera esistenza, esilarandosi dietro il detto: *il fine giustifica i mezzi*.

Ed ecco che il più scaltro piglia il sopravvento sugli altri; aguzza l'ingegno, specula immoralmente sulle industrie e decreti della società; non si fa scrupolo d'imprimere sulla privata proprietà la sua personalità, s'erge e domina crudelmente i deboli; ed abusando del suo dominio s'abbandona all'inerzia, lascia incolti i terreni, sottrae agli altri il frutto che potrebbe onoratamente ricavare dalle terre incolte, specula sul lavoro dei suoi dipendenti infischiosandosi della moralità e del dovere che ognuno ha verso la persona e la roba altrui.

Altri si spinge, con un cinismo fenomenale, all'usura, la quale dissangua il piccolo proprietario, gli operai e gli industriali. I po-

liticanti si servono degli operai per fini malvagi, che turbano la tranquillità e l'ordine sociale, senza portare giovamento alcuno alle classi indigenti. La legge e la giustizia son divenute parole, parole vuote di senso, perchè l'uomo demoralizzato s'è reso venale, sfruttatore o peggio.

In tanto perversimento morale, in tanto trametio di cose, ognuno si crede in diritto di darsi in braccio alle più basse ed illecite speculazioni, di rendersi arbitro, di far non bassa su tutto quanto gli capita, facendo scempio sinanco delle leggi di Cristo e perversando le generazioni nascenti.

Naturalmente questo stato obbrobbioso di cose valse a disorganizzare in pochissimo tempo tutto il corpo sociale e a produrre i tristissimi effetti che oggi lamentiamo: miseria, fame, incertezza del proprio stato, libertà degenerata in licenza, ribellioni, eccidii, massacrì.

Ma le membra sparse di questo enorme corpo disorganizzato, le quali tendono, per la legge di conservazione, a riorganizzarsi, non potranno mai raggiungere il loro fine con le teorie del collettivismo, del socialismo e dell'economia politica se prima non si decidano fermamente e fortemente a riculcare le orme della moralità, della giustizia e delle leggi cristiane.

Ed il governo dovrebbe contribuire efficacemente alla riorganizzazione di questo disorganizzato corpo sociale, non con le parole e con le eteree promesse, ma col ripristinare l'ordine morale, colpendo direttamente le illecite e rovinose speculazioni, facendo rivivere le corporazioni di arti e mestieri, le cooperative, modificate secondo le esigenze dei nuovi tempi e le condizioni sociali, tassando inesorabilmente i terreni lasciati improduttivi, incoraggiando e premiando i coltivatori, i produttori e gli iniziatori commerciali-industriali, risparmiando i miliardi gettati senza discrezione per favorire gli interessi di pochi, attuando, insomma, in nome della moralità, tutto quanto può riuscire utile al benessere della proprietà e della libertà individuale, all'interesse generale della società.

Così solamente potranno riunirsi i vari organi per costituire un nuovo, armonico e vitale organismo sociale, poichè l'ordine morale è ordine generale.

**LE FESTE DI TORINO**

Diamo il discorso del Re, tenuto a Torino domenica, per la solenne commemorazione del 50° anniversario della prima tornata del Parlamento subalpino. Come accennammo la cerimonia avvenne al Palazzo Madama, presenti i Sovrani, il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova e gli altri principi della famiglia reale.

Il Re disse:

« Signori Senatori! Signori deputati!

« Voi siete qui convenuti per salutare i ricordi sacri alla libertà italiana: custode di questa libertà, ho voluto trovarmi in mezzo a Voi. Fiero di avere ereditato la Corona in Roma, sono orgoglioso di avere avuto i natali in questa capitale del Piemonte. A Torino fui educato ad amare l'Italia e dall'eterna città porto a Torino la parola di affetto di tutta la Nazione.

« In questa aula il mio magnanimo avo dichiarò al mondo civile che l'Italia era destinata a formare una sola nazione; in questa aula il mio immortale genitore proclamò altamente di sentire e di raccogliere il grido di dolore che da ogni parte d'Italia si levava verso di lui; in quest'aula il Parlamento Subalpino, ispirandosi con profonda saviezza, ora al consiglio della prudenza ed ora a grandi ardimenti, tramandò a noi il più eloquente esempio delle virtù civili e politiche.

« Le istituzioni parlamentari, oggi come allora, sono forza e decoro della patria; ma a perpetuare il vigore è bene ispirarsi a quelle grandi tradizioni. E' da quest'aula, piena di ricordanze delle virtù del popolo piemontese, che seguì con secolare affetto la fortuna della mia Casa. Questo popolo forte e fedele, che col valore dei suoi soldati provato da una nobilissima storia, colla mente dei suoi uomini di Stato e col perseverante volere dei suoi cittadini seppe fare del Piemonte una Italia vivente, quando la grande Italia non era che un nome. A questo popolo in questo giorno sacro alle memorie del suo passato, io mando il caldo augurio che gli sorrida in grembo alla sua gran madre un prospero e lieto avvenire.

« Signori Senatori! Signori Deputati!

« La Mostra del lavoro inaugurata pochi giorni or sono ci ha rivelato i costanti progressi conseguiti in mezzo secolo colla libertà di cui oggi commemoriamo le origini. Nel ricordo delle antiche virtù, colle quali furono superate più ardue prove, attingiamo le energie morali necessarie a vincere le difficoltà delle quali non è mai sgombro il cammino dei popoli. L'Italia trovò il segreto della fortuna quando fu sorretta dalla virtù e dalla concordia; essa, che conosce quanti sacrifici costino l'unità e la libertà, saprà sempre conservarle gelosamente.

« I dolori che il mio cuore d'italiano e di Re prova in questo momento, sono leniti dalla fede che dobbiamo conservare

nell'avvenire della patria. Le sofferenze del popolo, richiamano la sollecitudine del mio Governo, ma confido, perchè sento che il Parlamento e il Paese si stringono come sempre intorno a me, che sarà mantenuta salda la difesa dei supremi interessi della nazione. Il popolo ebbe ed ha nella mia casa l'interprete del suo pensiero, e la mia casa ebbe ed ha a fondamento la fiducia del popolo. Questa intima armonia di ideali e di intenti, che ispirò fin dalle origini le nostre istituzioni, son certo che le renderà sempre più feconde per la grandezza e la prosperità d'Italia.»

**ITALIA**

**Messina — I saccheggi — Un salsamentario che spara contro i saccheggiatori.** — Stamane una folla composta di donne e ragazzi si agglomerò dinanzi al Municipio chiedendo soccorsi. La turba prest'è si ingrossò per l'intervento degli operai.

Accorsa la forza i dimostranti si divisero in parecchi gruppi riversandosi in vari punti della città, urlando morte e abbasso, rompendo i fanali e i vetri, devastando operando qualche saccheggio specie in una salsamentaria, il proprietario della quale, per difendere i suoi averi, tirò un colpo di fucile ferendo quattro aggressori.

La città fu subito occupata nei punti principali dalle truppe.

Si è proceduto a parecchi arresti.

**Napoli — Rivolta e stato d'Assedio.** — Anche Napoli è in rivolta. Pubblichiamo i telegrammi ufficiali qui sotto. Inutile avvertire che essi sono scoloriti e pieni di attenuazioni, per rispetto al contagio rivoluzionario.

Telegrafano da Napoli 10:

« Ieri verso le ore undici un gruppo di studenti cominciò ad agitarsi nella Università per la commemorazione dello studente Mussi ucciso a Pavia. Da vari studenti furono pronunziati discorsi violenti contro l'autorità e specialmente contro l'esercito.

La forza impedì agli studenti di uscire dall'Università uniti, ed essi allora si sbandarono raggruppandosi in poco più che un centinaio nella sezione Porto.

Una voce insidiosa sullo sciopero dei fornai e sulla prossima mancanza del pane, di già metteva in fermento quei rioni popolari dove al nocciolo degli studenti si unì una grossa turba di plebaglia.

I dimostranti aumentati così di numero risalirono gridando e devastando verso il rettilo, ma qui la forza pubblica essendosi avanzata si sbandarono.

Più tardi però la turba si ricompose coi peggiori elementi del quartiere del Mercato, parecchi dei quali erano armati di bastoni e di pali. La turba si diresse allo stabilimento meccanico De Luca alla Arenaccia per fare uscire gli operai che però non vollero lasciar il lavoro. La truppa accorse e d'perse i dimostranti.

Un'altra turba di circa settecento individui si formò alla 1 e mezza nella sezione Pendino. Affrontati dalla truppa i dimostranti lanciarono sassi; però furono presto dispersi. Rimase contusi due guardie di città e un soldato di fanteria.

Frattanto cominciarono pullulare qua e là gruppi di tumultuanti armati di pietre. Alle ore 12,30 pom. fu sciolto il gruppo principale di costoro con l'arresto di tre rivoltosi. I dimostranti fuggirono verso la sezione Porto urlando, commettendo atti vandalici, pernotando i borghesi e le signore e rovesciando vetture di tram.

Poi in via Conte Olivarez i rivoltosi formarono due barricate alle quali quindi essi medesimi diedero fuoco e fuggirono.

Altri tumultuanti si accingevano pure a formare una barricata in via Catalana ma allo apparire della truppa si sbandarono per vicoli diversi e dispersi poi nei quartieri bassi si avvicinarono verso i quartieri alti e attraversando piazza Medina, via Mont'oliveto gridando morte e abbasso ai signori e all'esercito, devastando e rovesciando altri due tram inozzi al palazzo Gravina (posta centrale).

Giunti a Monte Calvario, sempre scagliando pietre, rompendo con i bastoni fanali e vetri delle finestre, i tumultuanti furono finalmente affrontati in vico Concordia da un plotone di soldati contro cui cominciarono a scagliare sassi. I soldati spararono alcuni colpi di fucile.

Dalla scarica rimase ucciso certo Salvo Eugenio ventitreenne, scaricante carbone.

Alle 4 pom. ricominciarono a formarsi nuovi gruppi di dimostranti seguendo sempre la solita tattica di urlare, devastare e fuggire per stancare i soldati.

Alle ore 7 i gruppi dei dimostranti erano nei quartieri bassi, a destra e a sinistra del Rettilo. Essi alle ore 9 svelsero gli alberi e ruppero i pali della luce elettrica; scagliarono sassi contro le case, i soldati e le persone e spararono anche qualche colpo di rivoltella.

Rimase contusi tre soldati e un delegato. I soldati dovettero sparare sulle turbe inferocite.

Vi furono due feriti gravemente fra i tumultuanti, uno lievemente.

Un'altra dispersione dei tumultuanti fu fatta

verso le 10 pom., con cinque arresti di responsabili di devastazioni.

Un'altra in piazza della ferrovia con tre arresti, un'altra ancora a Borgo Loreto dove pure si tentò di formare una barricata e si incendiò il casotto per la verificazione dei pesi.

Tutti questi episodi acquistarono una straordinaria gravità pel loro carattere di violenza brutale, di malvagia ferocia di odio furente e senza scopo, e produssero un panico fortissimo che poi cominciò a calmarsi alla vista dello spiegamento delle forze.

Avvennero pure disordini in alcuni Comuni minori della provincia come Marano, Boscorease

In seguito a questi fatti fu proclamato lo stato d'assedio nella Provincia di Napoli »

**ESTERO**

**Francia — La sconfitta dei capi socialisti.** — I risultati delle ultime elezioni avvenute domenica in Francia hanno messo in mostra un sintomo importantissimo che segna il ravvedimento di gran parte delle coscienze francesi.

I due capi del socialismo francese, Jaurès e Guesde sono stati completamente battuti. Jaurès, l'uomo d'azione del partito, il famoso organizzatore dei tumulti di Carmaux, è stato sostituito ad Albi dal marchese di Solages conservatore puro sangue, e Guesde, il teorico e il sentimentale del partito, fu sconfitto a Rubeaix, la cittadella del socialismo, da un repubblicano moderato con una maggioranza nientemeno di 4000 voti.

I ricordi delle agitazioni per l'affare Dreyfus, e degli attacchi all'esercito, provocati in gran parte dai socialisti, hanno avuto il loro effetto. Gli elettori francesi hanno aperto gli occhi.

**Cronaca della Regione Padova**

**Per ristabilire la quiete** e mantenere l'ordine pubblico venne ordinata ieri la chiusura di venti esercizi pubblici fra osterie e caffè; oggi si provvederà a nuove chiusure. Furono eseguiti quattordici arresti di individui pregiudicati e sospetti, fra i quali notansi diversi suonatori ambulanti.

In seguito ad una riunione tenuta dai fornai sotto la presidenza del prefetto, il pane si porrà in vendita al prezzo di 50 cent.

**L'adunanza diocesana** di Cittadella venne rimandata a tempo indeterminato per misura di precauzione.

**Treviso**

**Il pane.** — Ieri in piazza S. Francesco, palazzo Campbell, a merito della Commissione Municipale, si incominciò la vendita di pane di una confezione media, fra la prima e la seconda qualità, a cent. 44 il chilogramma.

**Dalla Provincia Presseric**

**Denuncia** venne sporta contro Anna Fellettig di Presseric per aver oltraggiate le guardie di finanza di questa stazione.

**Dilignidis**

**Disgrasia** — Un ragazzino d'anni 11, certo Osvaldo Florita, traversando il torrente Lumiei, cadde dentro.

Per sua disgrazia il fanciullo teneva in saccoccia un grosso pezzo di calce viva, che al contatto dell'acqua si accese ed ustionò gravemente il disgraziato ad una gamba.

Alcune persone accorse trassero dal pericolo il poveretto, evitando così una maggiore disgrazia.

**Campofornido**

**Ladro.** — Un bravo ignoto, penetrato mediante scasso nella bottega di G. B. Zuliani, involò denari e generi per un valore di L. 22.50. Fatta poscia una visita alla stalla, rubò un asino e finimenti per L. 83.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**

**DIARIO SACRO**

Giovedì 12 maggio — s. Nereo v.

**Fiere e Mercati della Provincia**  
 Domani 12 maggio — Flaibano, Pagnacco, Scile.

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o. 9
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello del mare	750.6	749.0	748.9	748.0
Umidità relativa	68	46	73	62
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	—	—	—	—
velocità km.	—	—	—	—
Term. cantigr.	16.0	19.6	14.4	17.2

Temperatura massima all'aperto 20.4  
 minima 9.2  
 » all'aperto 7.4

Tempo probabile:  
 Venti freschi settentrionali — Cielo vario.



# LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuzi del Cittadino Italiano via della Posta 18, Udine.

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei interni il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Ode io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

**F. BISLERI & COMP. - MILANO**

VOLETE LA SALUTE??



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami  
DI  
**VITTORIO GAFFORELLI**

successo a  
**Rinaldo Martini fu Giuseppe**  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappezzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronta pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operate Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti.

N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'assegnamento d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertirsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a

**VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini)  
Via Torino, 6 - MILANO

# THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA - Fondata nel 1842

Presidente **RICHARD A. Mc. CURDY** - Dirett. Gen. per l'Italia: **Cav. G. COLTELLETTI**

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre **1 miliardo e 146 milioni** delle quali **2,266,200** investito in rendita italiana a 5 0/10 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La **The Mutual** merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurtà le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare - Incontestabili dopo due anni - Indecadibili dopo tre anni. - I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. - Un impiego sicuro. - Risultati eccellenti.

La **Mutual Life** ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il **Cav. UGO LOSCHI**, via della Posta 16, UDINE.

## ANTICANIZIE - MIGONE



È un preparato speciale indiato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce pienamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE MI BASTÒ, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora, essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERANO ENRICO  
Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri  
Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12, MILANO  
Alle spedizioni per pacco post, aggiungere cent. 80.

## Biglietti da visita

(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. - 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 - 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 - 100 id. id. id., L. 2 - 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 - 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 - 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigere le domande alla **Cromotipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.

## LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China - nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome - producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1. - L' Elixir **Lagrima di China** si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore - In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Venduto in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.

## L' OROLOGIO

è ora l'indispensabile per tutti, è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico.

I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di **LUIGI GROSSI**

IN MERCATOVECCHIO, 13 - UDINE

Remontoirs metallo	da L. 5 in più
detti per signora	7
detti con automatici	8
detti in acciaio ossidati	9
detti in argento con calotta d'arg.	11
idem in argento con 3 casse d'arg.	14
detti d'oro fino per signora	da 23

Regolatori, Pendole, Sveglie ultime novità - dal genere corrente al più fino.

Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

## Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50 al cento L. 45 - Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 - Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cent. lire 7 - Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.